

LA CAPACITÀ SIGNIFICANTE DELLA SESSUALITÀ: LA NORMA MORALE SESSUALE E IL PROBLEMA DELLA REGOLAZIONE DELLE NASCITE

Introduzione

Con i termini "datità sessuale", "realtà sessuale", "situazione oggettiva della sessualità", intendo indicare quel complesso umano che emerge dalla confluenza di tutti gli aspetti propri della sessualità. Si deve riconoscere che la sessualità ha una sua logica intrinseca, un suo ambito oggettuale, oltre il quale non si può andare o fuori del quale non può essere usata. Da questo punto di vista si può enunciare quasi un principio: *esiste un ambito sessuale concreto delimitante il ruolo che la sessualità può svolgere nel sistema globale dell'esistenza umana, concretamente situata, fuori dal quale essa diventa uno strumento inadatto*. Più sinteticamente: la capacità della sessualità di essere significativa (cioè di veicolare un messaggio) è limitata dal suo modo di essere nel singolo.

1) La norma morale sessuale: primo approccio

La norma morale va pensata come un rapporto, non come un numero fisso. Essa esprime la tensione a raggiungere la piena coerenza tra la capacità umana di progettarsi e l'obiettività della situazione effettiva in tutte le sue implicanze. Pertanto anche la norma morale sessuale va pensata in questa dimensione. Essa può essere così enunciata in prima istanza: *l'armonioso e realistico inserimento della sessualità nel progetto di esistenza che l'uomo fa di se stesso*. Questo significa vivere la sessualità in tutta la sua pregnanza concreta come un momento della peculiarità umana, che è appunto la capacità di autoprogettazione.

Come si vede, da queste generali enunciazioni è eliminata qualsiasi definizione contenutistica della "natura della sessualità". Non si dice, ad es., che la sessualità sia semplicemente uno strumento di procrea-

zione, oppure di piacere soltanto. Si dice invece che essa è un momento o una dimensione della vita umana, caratterizzata da una bipolarità: legata alla datità, al concreto, alla compattezza da una parte; all'inventività, alla creatività, all'originalità dall'altra. "Che cosa" poi la sessualità sia, nel momento singolo di esistenza, viene stabilito e determinato dalla persona che vive concretamente quel suo momento di esistenza. *La norma morale consiste allora in questo imperativo:* la sessualità realizzi, nella maggior pienezza possibile, l'essere dell'uomo e della donna nel contesto della loro dimensione concreta. Si accentua pertanto la dimensione creatrice ed inventiva della persona che, di volta in volta, dona senso alla sessualità, assumendola nel progetto di vita; e si accentua pure il radicamento nella "datità". Da questo punto di vista si nega che la sessualità possa essere qualsiasi cosa e si afferma che deve fare i conti con una concretezza, la quale rappresenta un presupposto della sua autenticità. Il momento normativo consiste appunto nel fatto di non rinunciare mai a questi due aspetti della condizione umana, anzi nel potenziarli e nell'affermarli, armonizzandoli reciprocamente. Sia la capacità inventiva sia la concretezza possono variare da uomo a uomo, come pure all'interno della evoluzione della stessa persona. Ciò che non cambia per nessuno (norma oggettiva) è la tensione a trascendere il proprio presente per realizzare un progetto di sé più pieno e più adeguato alle istanze della situazione esistenziale. Ciò che è bene fare, o ciò che è male da evitare sarà stabilito all'interno della singola esistenza, che si interroga sulla base di domande di questo tipo: tenuto conto della situazione concreta nelle sue finalità, nei suoi contenuti, nelle sue caratteristiche strutturali, quanto sto per fare mi realizza in pienezza oppure soddisfa soltanto qualche aspetto, misconoscendone altri? E' da notare che questa domanda si presenta per ogni scelta: infatti la situazione oggettiva può variare. Per cui nella risposta è bandita qualsiasi semplice ripetizione. La norma morale è infatti la tensione ad armonizzare sempre più il dato con il progetto di vita. Se la sessualità è vissuta in una simile dimensione, cessa di essere una serie di atti predefiniti in base al costume o all'abitudine, ma

viene assunta all'interno di questa tensione esistenziale. Il giudizio morale non dovrà essere dato atto per atto come se il fatto sessuale fosse un pezzo di vita staccato dal resto, ma dovrà essere inquadrato in questa linea tensionale. Essa non ha significato solo all'interno della persona "auto-progettantesi". Sarà quindi necessario tenere presenti una complessità di piani tra i quali emerge anche la potenzialità sessuale nella sua specificità.

2) La dinamica creativa

Che cosa si intende con il termine "creatività"? Innanzitutto devo avvertire di non interpretare la "creatività" in maniera sentimentalistica o romantica; né va confusa con lo spontaneismo o il velleitarismo. E allora? La risposta è semplice e complessa nello stesso tempo. L'uomo è "creativo" perché è l'unica creatura che procede nella sua vita organizzando se stesso in vista di una realizzazione di sé che anticipa oltre il suo presente. Mi spiego.

a) La vita umana non è una semplice successione meccanica di momenti esistenziali. Ogni momento di vita è una complessità di fatti, di sentimenti, di idee, di "tensioni-verso", che ciascuno di noi ha strutturato gerarchicamente, cioè in maniera tale che all'interno di quella complessità qualcosa ha la funzione di mezzo, altra cosa ha invece la caratteristica di fine.

b) La complessità di fattori e di componenti che costituiscono ogni momento esistenziale, forma perciò un tutto globale e strutturato il cui senso è dato dal fine che l'uomo si propone. Lo scopo prefissato connota la funzione che le singole componenti hanno: servire, e servire in un certo modo a realizzare un tutto globale finalizzato.

c) La bontà o meno di una singola realtà viene dunque data dal fatto di servire come strumento idoneo o no per la realizzazione che si vuole attuare. E' ovvio che ci può essere una graduatoria di idoneità. C'è

dunque la possibilità di migliorare l'efficienza della complessità esistenziale in vista dello scopo.

d) E' da notare che questa strutturazione della situazione esistenziale si attua comunque e sempre, o spontaneamente oppure in modo riflesso. Quando la strutturazione diventa riflessa, a seguito di un processo assimilativo di operazioni non prima riflesse, allora si può parlare di un effettivo avanzamento dell'uomo nella sua capacità di realizzarsi. Quando invece la strutturazione spontanea avviene per abitudine irriflessa, o peggio per condizionamento, il fine strutturante non è stato scelto, come pure i mezzi e il modo di impegnarli. In questo caso non si può parlare di avanzamento delle possibilità realizzative, ma di alienazione delle proprie capacità.

e) L'idea, il fine che struttura una situazione di vita è il momento tipicamente creativo dell'uomo. Esso non è dipendente dai fatti concreti, anche se non può essere da essi disgiunto. Il fatto di cogliere un'idea da una situazione data è una caratteristica tipica dell'uomo. E' lui che in maniera originale riesce ad intuire il significato da dare ai singoli elementi dispersi. Questo è appunto il momento "creativo".

f) C'è un'altra caratteristica da sottolineare: la situazione esistenziale strutturata non è mai chiusa ma sempre aperta, cioè passibile di nuove strutturazioni sulla base di nuove idee, nuove scoperte originali. Ad esempio: 1. faccio la valigia per andare a sciare; 2. vado a sciare per fare dello sport; 3. faccio dello sport per stare bene in salute; 4. voglio star bene in salute perché la salute è prima di tutto. La gerarchizzazione è completa sia che me ne accorga esplicitamente sia che non ci pensi. L'intera strutturazione dipende dall'idea madre che posseggo: la salute prima di tutto. Ma anche a livello di queste idee madri c'è la possibilità di una nuova scoperta. Posso scoprire che non è vero che la salute è tutto. Si deve dunque concludere che la possibilità di doversi strutturare deriva all'uomo da tutti i livelli della sua esistenza. Per cui

l'atteggiamento che gli è più congeniale dev'essere quello di vivere sul serio ciò che ha scoperto; ma nello stesso tempo l'uomo è conscio che può apparire all'orizzonte qualcosa di nuovo.

Dunque: la creatività si esprime nell'atteggiamento di chi invero nel concreto l'idea che ha elaborato, ma che nel medesimo tempo è aperto ad ulteriori scoperte rese possibili dalla stessa creatività.

3) La dimensione creativa nella sessualità umana

A questo punto possiamo analizzare le conseguenze di questo discorso in relazione alla sfera della sessualità umana.

a) La sessualità elemento del progetto umano

Innanzitutto si impone una considerazione di carattere generale: anche la sessualità va considerata come un elemento umano che la persona deve strutturare in base alle sue idee-guida. Essa non esiste come una sfera particolare, separata dal contesto esistenziale; ma, al contrario, essa è presente come una funzione di questo contesto. Per cui il senso di un atto sessuale deriva dalla finalità che l'uomo si propone. Il significato propriamente umano della sessualità non è soltanto e tutto nella "datità" della sessualità stessa, cioè soltanto e tutto nella sua conformazione fisica, fisiologica, sociologica e psicologica; ma anche nell'idea elaborata dalla persona in base a cui la sessualità viene "usata". E' lo scopo che si prefigge un uomo quando agisce sessualmente che connota umanamente la sessualità stessa.

b) L'importanza del "significante" sessuale per il significato umano che si vuole esprimere

E' vero che la "idea", lo scopo in base al quale l'uomo struttura il materiale della sua situazione non dipende geneticamente dal materiale stesso. Però questa "idea", questo scopo dev'essere adatta al materiale che si ha: il materiale ha una sua consistenza concreta che dev'essere recepita nell'idea. Applicando alla sessualità questo modo

di vedere le cose morali, ci si può chiedere: lo scopo che io voglio raggiungere attraverso la sessualità può essere efficacemente raggiunto con essa, cioè attraverso la consistenza oggettiva che essa ha? Nel momento di affidare alla sessualità un significato umano da esprimere, ci si deve chiedere se nel concreto questo significato possa essere effettivamente espresso dal significante-sessualità. Da questo punto di vista, la norma morale può essere enunciata nei seguenti termini: *ciò che io voglio attuare in questo momento attraverso la sessualità, può realmente essere attuato da questa mia sessualità, concretamente determinata?* Dalla risposta (positiva o negativa) dipende appunto il giudizio morale di una azione sessuale. In ogni azione sessuale dunque ci dev'essere una piena coerenza tra il significante sessuale (la sessualità appunto) e il significato (lo scopo umano che voglio raggiungere attraverso quell'atto sessuale specifico). Ora, può capitare che venga a mancare o l'uno o l'altro di questi due termini; mancanza che rende moralmente negativa (cioè umanamente inautentica) l'azione sessuale che si compie. A partire da questi dati si può fare tutta una casistica sessuale.

4) I mezzi con cui l'uomo si "progetta" sessualmente

Abbiamo visto che la sessualità come fatto fisico-psichico-sociale deve assumere un suo significato a partire dal progetto che l'uomo ha di se stesso. Questo progetto, per essere reale, deve modellare una realtà concreta, che si impone con le sue peculiarità tipiche, le quali caratterizzano la portata e l'ambito dello strumento concreto. Ma ecco la domanda: *l'uomo, per inserire la sessualità nel suo progetto di vita, a quali mezzi deve ricorrere? quanta validità hanno questi mezzi? quali ne sono le loro caratteristiche?*

a) La capacità conoscitiva

Alla prima domanda, relativa ai mezzi che l'uomo impiega per enucleare il suo progetto umano-sessuale, non c'è che una risposta: la sua capacità conoscitiva. Non ho detto capacità razziocinativa. Nel campo

sessuale, forse più che in ogni altro, la capacità conoscitiva dell'uomo si serve di altri strumenti: in questo ambito più che ragionare si intuisce, si sente nel senso più ampio del termine. Sappiamo che questa conoscenza è limitata e soggetta a condizionamenti restrittivi; ma questa è la conoscenza dell'uomo finito, l'unica che egli ha. Pretendere che se ne privi in nome di una migliore sarebbe un inutile suicidio. La conoscenza richiesta per una reale scelta morale sessuale è estremamente personale. La verità è che la scelta morale scaturisce da una conoscenza personale che esprime la limitatezza ma anche la reale genuina concretezza del soggetto di quella scelta. E' questo tipo di conoscenza che apre il progetto esistenziale sessuale. Queste frasi suoneranno forse come pericolose. Eppure se si guarda bene, esse sono il contrario del lassismo: sottolineano la fedeltà a ciò che un soggetto è nella sua entità concreta. Esse sono il contrario anche del dogmatismo: il soggetto cerca con ogni mezzo di conformarsi a quell'idea che gli sta davanti come guida; ma ogni sua azione viene scossa come da un fremito di cambiamento, di un rinnovamento senza sosta. Nel medesimo tempo egli si gode il presente senza angoscia; anche se prevede che domani potrebbe essere diverso. E' a questa conoscenza che faccio appello quando parlo di progetto esistenziale sessuale: ridare spazio al singolo, che deve ritornare ad essere il responsabile immediato delle sue scelte, in particolare di quelle sessuali.

E' a questo punto che si può aprire il discorso sulla libertà sessuale. Questa non è l'affannato tentativo di fare tutto ciò che si può circa il sesso. Spesso certi bisogni forzati celano un conformismo altrettanto grave di altri comportamenti giudicati inibiti. Sono comportamenti in cui l'espressione sessuale non nasce da una carica inventiva propria del soggetto: essa non è che la ripetizione di modelli estrinseci imposti con la forza della divulgazione. La riprova potrebbe venire da certe sensazioni di innaturalità di quanto si fa, oppure di gratuità, di cosa copiata da altri, non invece espressione del più profondo intimo essere. La libertà sessuale è invece la possibilità di trovare l'espressione

giusta al momento giusto di quanto si sta vivendo. Una tale libertà è possibile solo se si è effettivamente liberi a livello più generale. E per questo è necessaria la capacità di essere se stessi così come si è, pur rimanendo aperti a quanto si potrebbe ancora essere. Si tratta di affermare la propria concretezza situazionale, con la possibilità che la conoscenza si evolva o disveli una mutata situazione. Allora: *la norma morale dipende dalla coerenza con l'effettiva situazione esistenziale concretamente determinata*. Ora, il momento conoscitivo sessuale dipende dal momento evolutivo più generale della persona, momento che non è affatto astratto, puramente teorico ma estremamente vivo. Ebbene, la norma morale dev'essere calata in questo contesto conoscitivo evolutivo concreto. Di questo occorre sempre tener conto, onde non imputare come "colpa" quanto invece non è che frutto necessario dello stadio a cui è giunto il soggetto.

b) La capacità tecnico-manipolativa

Bisogna ricordare una seconda capacità che l'uomo impiega per la realizzazione di sé come progetto: la sua capacità manipolativa. Con questo termine intendo indicare quella capacità umana di realizzare le idee modellando con esse le cose e creando strumenti per un tale modellamento. Per usare questi mezzi, l'uomo deve abituarsi ad essi; deve cioè conformare la sua azione alla natura del mezzo che impiega, deve imparare ad usarlo rinunciando alla propria spontaneità immediata. Questa necessità vale anche per la sessualità; anche qui l'uomo deve imparare ad educare la sua spontaneità in vista dei fini che vuole raggiungere. Personalmente giudico un mito velleitario l'appello libertario alla fruizione istintiva e spontaneistica della sessualità. Infatti non appena si entra in contatto con un'altra persona si deve ricorrere alla mediazione di qualche segno e di qualche simbolo per comunicare. A maggior ragione, l'esigenza di mediazioni si impone quando ci si propone di realizzare qualche cosa con un altro: si deve elaborare una serie di mezzi espressivi adatti a comunicare con l'altro; adeguarsi alla natura di quel qualcosa che si vuole realizzare ed inventare. Le im-

plicanze pratiche di questo discorso sono evidenti. E tutte pongono al moralista una domanda: è giusto o no sottomettere anche l'attività sessuale a quel processo di mediazione manipolativa attraverso il quale l'uomo raggiunge le sue finalità? La risposta, a mio giudizio, è in linea di principio positiva. L'applicazione al nostro tema è evidente.

Allora si può chiedere: non c'è alcun limite? Tutto è legittimo? No: le opere di mediazione sono giustificate dal fine per cui vengono impiegate. Ma per giustificarle bisogna porsi degli interrogativi ulteriori: è legittimo il fine? Le mediazioni manipolative servono al fine, oppure no? Appare chiaro che si relativizza così ogni gesto espressivo e lo si subordina alla situazione umana più generale. La libertà non sta nell'eseguire e ripetere modelli, quanto piuttosto nell'essere fedeli a se stessi e alle proprie possibilità.

Pompeo Piva

Mantova 12 aprile 1995